

MAFIA CAPITALE

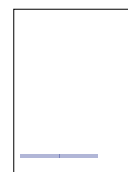
**L'UOMO
DELLA 29 GIUGNO**

Salvatore Buzzi, 59 anni. Nel 1985 ha fondato la coop romana. Ha un passato tempestoso, con condanna a 20 anni per omicidio doloso. È stato arrestato il 3 dicembre nell'ambito dell'inchiesta su Mafia Capitale. Avrebbe pilotato appalti corrompendo i politici e pubblica amministrazione



COOP, LA QUESTIONE CAPITALE

Perché un sistema come quello della **29 giugno** ha potuto crescere indisturbato? Quali sono gli anticorpi da introdurre nel sistema per evitare che casi così si ripetano? **Mauro Lusetti**, da maggio alla testa di Legacoop, in questa intervista a tutto campo, analizza gli errori fatti. E annuncia le **sfide ineludibili** del prossimo futuro



intervista a **Mauro Lusetti** di **Giampaolo Cerri**

È arrivato a maggio alla guida di Legacoop, Mauro Lusetti. In tempo per sentire i sospetti, le allusioni, i dubbi sul coinvolgimento di alcuni associati nello scandalo di Expo. Questo emiliano di Sassuolo, classe 1954, il volto squadrato della gente di pianura di cui ha l'eloquio sobrio e diretto, una carriera ai vertici della cooperazione dei dettaglianti, la Conad, questo emiliano, dicevamo, non poteva pensare che quella presidenza sarebbe stata chiamata a mettere la faccia in tante brutte vicende. L'ultima quella evocata dall'inchiesta "Mondo di mezzo", con l'arresto di alcuni operatori fra cui ormai l'arcinoto Salvatore Buzzi, le cui chiacchierate e i cui sms dilagano nei brogliacci delle intercettazioni e aggiungono, ogni giorno, dosi massicce di stupore e rabbia per chi le legga. A *Vita*, Lusetti non si nega, anche se è sabato mattina: «Ho il fiatone», spiega al telefono, «ma perché mi sto rilassando un po' facendo un giro a piedi in centro, a Modena».

— **Lusetti, lei non si è tirato indietro mai.**

Abbiamo avuto una reazione verso i fatti romani. Molto pronta, direi. Abbiamo sospeso, espulso le persone coinvolte. Le abbiamo cacciate dai consigli di amministrazioni e dagli incarichi associativi, abbiamo commissariato la Legacoop del Lazio.

— **Avete già annunciato che vi costituirete parte civile nei processi contro questi vostri ex-associati, quando si celebreranno. Non era mai accaduto.**

No, in altre situazioni, giustamente credo, era prevalso un atteggiamento garantista. Ma qui non mi pare ci sia bisogno di aspettare la magistratura: dal punto di vista etico e

cooperativo, le cose che risultano dall'indagine e che sono di dominio pubblico sono abbastanza per stare fuori. Non abbiamo voluto nascondere la testa in mezzo alla sabbia.

— **Questa è una parte della soluzione, immagino. Ci sarà dell'altro...**

Certo, c'è una questione che ho posto già a me stesso e ai miei colleghi e che ora diventa ineludibile: dobbiamo completare rapidamente il percorso di autonomia dai partiti storici e dalle ideologie. Un percorso che abbiamo imboccato da anni, intendiamoci, ma ora lo dobbiamo completare.

— **E come si fa, presidente?**

Bisogna porre al centro il problema della formazione della classe dirigente, della responsabilizzazione della base, ossia tutti i soci, e il rafforzamento della governance.

— **Vasto programma, le obietterà qualcuno...**

Guardi che non dobbiamo inventarci niente. Ci sono già buone pratiche all'interno del movimento cooperativo. Penso al sistema duale, cioè alla previsione di consigli di sorveglianza e consigli di gestione, penso ai consiglieri esterni, a seconda dei settori, da chiamare dalla società civile.

— **Il tema della dirigenza viene evocato spesso in questi giorni. Si obietta che in un contesto di forte uguaglianza come la cooperazione, ci siano figure direzionali un po' troppo lontane dalla base.**

Per i dirigenti vogliamo il massimo di apertura e di trasparenza, ciò significa sobrietà nei livelli retributivi e anagrafe patrimoniale, non c'è altra via. E un tetto ai mandati. ►

— **Siete a metà del guado?**

No, direi che siamo ai due terzi almeno. Ma sono dell'idea che quello che dobbiamo fare, lo dobbiamo fare presto.

— **Senta, le avranno detto mille volte che avreste dovuto controllare, prima...**

Sì e io rispondo sempre facendo notare un dettaglio che a molti sfugge...

— **Vale a dire?**

Vale a dire che l'inchiesta romana, come ha spiegato la Procura capitolina, è il risultato di tre anni di indagini con utilizzo di microspie, con intercettazioni. Tre anni, capisce? Questo non potrebbe essere comunque il nostro lavoro.

— **E qual è il vostro lavoro?**

Parto da lontano. Torno all'inizio, ai prodi pionieri di Rochdale...

— **I tessili che vicino a Manchester si unirono nella prima cooperativa?**

Esatto, era il 1844, quest'anno abbiamo celebrato i 170 anni. Bene, se lei va a riprendere lo statuto di quei primissimi operatori, fra gli elementi fondativi troverà la formazione dei soci. Riprendere quei valori significa in concreto rafforzare la governance. E poi le cito Ivano Barberini, mai sufficientemente rimpianto.

— **Grande presidente di fine anni '90...**

Esatto. Lui diceva che i soci devono eleggere i migliori ma controllarli come fossero i peggiori.

— **Un'espressione di grande saggezza...**

Sì e se la si trasferisce nella quotidianità, riafferma quello che deve essere un nostro tratto distintivo. Non per fare la retorica valoriale: ma questi



principi, che richiamavo prima, vanno calati nella realtà odierna e tradotti in atti concreti, ossia formazione, percorsi trasparenti, costruzione di decisioni, ricambio generazionale.

– La sua provenienza da una cooperazione che opera nella grande distribuzione organizzata, che quindi si deve misurare su mercati molto competitivi, la facilita? Magari per lei, certe linee aziendali, del mondo profit, sono per così dire familiari?

Se va anche solo alla Sacmi di Imola, che fa macchine e impianti per l'industria della ceramica, con un notevole volume di affari, gli elementi di cui le parlo, li ritrova tutti: del ricambio generazionale han fatto un'esperienza di avanguardia.

E buone pratiche ci sono nell'agricoltura, nei servizi, nelle nuove professioni. Ci sono cooperative giovani che, su questo versante, rappresentano esperienze di frontiera.

– Di cosa c'è bisogno?

Di punti di riflessione, come Aiccon (l'Associazione di promozione della cultura della cooperazione e del non profit promossa dall'Università di Bologna, ndr). Luoghi che aiutino i nostri principi a declinarsi, che sostengano l'evolversi della nostra storia anche di impresa. L'altra sponda l'avremo raggiunta quando quelle buone pratiche che le ho detto prima saranno a un livello di diffusione molto più ampio di adesso.

– Bene, ora lasciamo per un attimo il presidente di Legacoop e passiamo a Mauro Lusetti. Al cooperatore Lusetti. Come vive questa vicenda?

Glielo trasferisco con una parolaccia, mi scusi. Trovi lei la traduzione giornalistica.

– Prego...

Ho un'incazzatura fredda dentro, che durerà fintantoché non vedrò i risultati che mi aspetto.

– Non c'è bisogno di traduzione, alla fine. E c'è un episodio, un momento, che fotografa più di altro il travaglio di questo periodo?

È stato quando abbiamo fatto l'assemblea di Legacoop Lazio. Mi è venuta incontro una socia giovane, di vent'anni, uno scricciolo di un metro e mezzo di altezza, una ragazza che avevo conosciuto a una cena in un campo antimafia, nella zona di Gaeta (Latina), dove dei terreni confiscati a un clan camorristico sono stati affidati a una coop.

– E che gli ha detto?

Mi ha detto: "Presidente, non mi sento più a casa mia".

Lusetti qui si commuove: fatica a finire la frase.

La voce è rotta dal pianto.

– E lei, presidente che le ha risposto?

L'ho abbracciata. E ho aggiunto:

«Non devi. Questa è casa tua». Ecco, da quel momento, quell'incazzatura, che era tutta

emotiva, di pancia, è diventata gelida. È stata come una scossa.

– Lei ha figli?

Sì, Federico, di 21 anni.

– E come gli ha spiegato questa storia?

Come lo dico a lei. Ma lui è preoccupato soprattutto per la mia incolumità.

– Lusetti, questo è il momento in cui qualcuno pensa anche di regolare i conti con le cooperative. Utilizzando anche le cronache giudiziarie.

Che effetto le fa?

Qualcuno tira su il ditino accusatorio. Si è arrivati a proporre di internalizzare i servizi comunali, cose assurde.

– La politica spesso in queste ore ha detto sulle coop cose pesantissime...

Però a me ha dato fastidio particolarmente il fuoco amico.

– Allude alle durezza di Susanna Camusso?

Anche Maurizio Landini, da un comizio di Genova, ha detto dal palco che Confindustria e Legacoop devono cacciare i corrotti. Così, mettendoci insieme agli industriali. E io gli ho risposto subito...

– Gli ha mandato un sms?

Purtroppo non ho il suo cellulare, ho dettato un'agenzia, dicendogli che l'avevamo già fatto.

– Presidente ma perché la Cgil è sempre stata così dura con voi?

Vivono queste esternalizzazioni di servizi come una perdita di potere, in termini di rappresentanza. Sbagliano, anche perché molti dei nostri soci sono loro iscritti.

– Sempre a sinistra, un ex-segretario del Pds come Achille Occhetto non perde occasione di ricordare come molti suoi problemi nel partito siano iniziati quando ha chiesto a Botteghe Oscure di separarsi dalle cooperative.

Cosa le devo dire. Io ho una mia storia nella sinistra ma sono anni che non ho più una tessera di partito. E peraltro, Barberini, che le ho citato, la tessera l'aveva, ed è stato ugualmente un grande presidente.

– Lusetti, come si vede una volta completato il guado. Come si vede sulla sponda che state raggiungendo?

Mi vedo non da solo.

Per questo il percorso iniziato con l'Alleanza delle



cooperative è importante.

Mi vedo con Confcooperative e Agci appunto, in una realtà di cooperazione. Perché non è obbligatorio essere operatori, si può fare impresa diversamente, non c'è niente di male, si può andare da un'altra parte. Ma se si sceglie di cooperare, beh allora si compie una scelta che ti segna la vita, per non dire una scelta di vita. Ti segna nel senso che ti condiziona e ti obbliga a un sistema valoriale. ♦

BANCA PROSSIMA

Quell'istruttoria un po' così...

Ella fine anche una banca specializzata ci è cascata. Banca Prossima, l'istituto di credito italiano che eroga più credito al Terzo settore (8mila posizioni attive, per 2,5 miliardi di affidamenti), ha annoverato la cooperativa 29 Giugno di Salvatore Buzzi tra i beneficiari del prestito Terzo Valore, sottoscritto l'anno scorso da 286 privati cittadini, ignari di sostenere con i loro risparmi attività che ora sono sospettate di diversi illeciti. Ma come è possibile che Banca Prossima sia caduta in un errore così madornale? E quali sono le verifiche preventive e i criteri di selezione per accedere a Terzo Valore? Oltre ad alcuni requisiti preliminari (avere sede legale in Italia, essere clienti della Banca e avere bilanci redatti in conformità a norme europee), gli aspiranti percettori del prestito hanno dovuto sottostare sia a un'istruttoria creditizia sulla parte di risorse richieste (sostenibilità economica) che a un'istruttoria sociale, volta a stabilire l'utilità del progetto. Entrambe le istruttorie sono state eseguite da personale di Banca Prossima (la seconda in base a una dettagliata griglia di valutazione redatta da Vita Consulting), e se pare verosimile che dal punto di vista economico i bilanci parlassero di una situazione florida sembra invece quantomeno singolare che la 29 Giugno abbia superato senza colpo ferire l'istruttoria sociale, che prevede di valutare tra l'altro l'esecuzione dei progetti, il loro carattere innovativo e l'impatto sul territorio. Come è possibile che la capofila del "mondo di mezzo" abbia ottenuto ottimi voti in tutte le categorie, compresa quella dell'"integrità"? Qualcosa, evidentemente, è andato storto durante la fase di "indagine sociale", che per essere efficace dovrebbe essere condotta davvero sul campo, senza accontentarsi di homepage ben costruite e pamphlet patinati.

INSOLITI SOSPETTI

Quelle ombre su bei curriculum sociali

Dentro il polverone dell'inchiesta romana sono finiti anche a vario titolo e con responsabilità diverse e ancora tutte da dimostrare, anche altri nomi legati al mondo del sociale. Come per esempio quello di Angiolo Marroni, storico garante dei detenuti del Lazio e padre del deputato Pd, Umberto Marroni. Oppure quello di Stefano Bravo, socio fondatore di Human Foundation, accusato di riciclo di denaro sporco. O infine quello della dirigente della Commissione adozioni internazionali Patrizia Cologgi che avrebbe contribuito al business di Buzzi e soci lucrando in particolare sull'assistenza alle famiglie nomadi.



29 Giugno

La coop presieduta da Salvatore Buzzi è una holding con **58 società controllate**

205 mln

La **somma bloccata** dalla Guardia di finanza perché frutto di reimpiego di capitali illeciti.

37

Gli arresti per l'inchiesta Mondo di mezzo.

76 il numero degli indagati

50,9 mln

È il fatturato della 29 Giugno nel 2013. Nel 2011 era stato di **32,6 milioni**.

